

## NEGO, CONFIRMO COMMENTO

★ **Un clinico illustre, interrogato se è possibile la medicina a distanza («teleurgia»), ha risposto che in buona fede è un errore, in malafede è una ciarlataneria.**

Il clinico illustre non poteva rispondere diversamente. Dato il preconetto, base di ogni insegnamento di cattedra, che il *vero scienziato* deve ignorare nelle sue lezioni che l'uomo ha un'anima, cioè una personalità polarizzata nella parte più sottile della unità tipica normale, — e premesso che questa anima rifugge dal farsi analizzare al microscopio dei poeti della batteriologia criminale — ogni professore che è coerente a se stesso deve rispondere così. Se no implicitamente dovrebbe accettare, oltre le leggi fisico-chimiche e le biologiche incerte e le psicologie ufficialmente permesse, un nuovo intingolo alla salsa dottrinarina, l'uomo-spirito, e ricominciare da capo ad edificare un castello scientifico nuovo. Dunque nessuna meraviglia. E il mio commento è semplice, perché io non ho una cattedra, ma una piccola tribuna di carta stampata, né ho intenzione di impancarmi a polemista teorico. Le mie lezioni di medicina teleurgica devono essere eminentemente pratiche e quindi praticamente espongono, nella forma più maccheronica possibile la teoria e la terapeutica sperimentale della nostra scuola.

Incominciamo con la teoria.

*Fisicamente e chimicamente* la materia sensibile — cioè della più bassa sensibilità — agisce sulla materia. Non ho bisogno di molti esempi. L'acqua, un acido, un pezzo di ferro, un coltello, sensibilmente possono influire sul corpo dell'uomo.

*Psichicamente*, cioè con l'intelligenza e la volontà, un uomo può agire su altro uomo. Anche questo è scientificamente provato. Un medico che suggestiona un'isterica allo stato di veglia o nel sonno ipnotico, non fa che imporre la sua volontà intelligente attiva ad una volontà intelligente passiva.

Nel primo dei casi si può sempre *agire*, cioè produrre il fenomeno fisico o chimico anche con la *violenza*. Nel secondo dei casi la *violenza* non è possibile se il suggestionabile non si metta o si trovi in condizioni di passività (ipnosi e stato di credulità).

Fin qui non siamo usciti dal campo della scienza accertata.

Ora io dico ed enuncio:

1°) **Il pensiero dell'uomo dinamicamente è un valore positivo.** Se questo non fosse vero, nei casi di minore resistenza o di nessuno ostacolo (come nei casi di ipnotismo) non sarebbe possibile l'imposizione di una volontà ad un'altra.

2°) **Il pensiero dell'uomo, nei casi in cui si incontra con una volontà in opposizione, non diventa adinamico (cioè senza forza) né è un non-valore.** Infatti se è un valore completo ed effettivo scientificamente nelle sedute ipnotiche su volontà passive, trovando ostacolo in una volontà attiva, non ha successo effettivo, ma non cessa di essere una forza concreta che si produrrebbe fenomenicamente se l'ostacolo non esistesse<sup>1</sup>.

Da questi due enunciati emergono due corollari.

1°) *Se si trova un mezzo di rendere esageratamente energico il pensiero o il dinamismo psichico in noi, anche le volontà negative e impreparate possono essere violentate dai più forti*<sup>2</sup>.

2°) *Se si rinviene uno stato "armonico" delle anime di due individui in cui l'ostacolo è*

<sup>1</sup> Esempio: una palla di pistola, dopo l'esplosione, entra nei muscoli di un uomo se costui è posto sulla traiettoria della palla. Se l'uomo è protetto da una corazza che impedisce al proiettile di colpire o perforare i suoi muscoli, non significa che la palla esplosa è adinamica, cioè senza virtù o forza di colpire la carne viva, ma che, invece, non è tale da vincere l'ostacolo.

<sup>2</sup> Come nella nota precedente: se si trova un mezzo da rendere il proiettile perforante la corazza.

*distrutto dal sentimento di bene, ognuno dei due diventa di fronte all'altro attivo e passivo, reciprocamente.*

Nel primo di questi corollari la ricerca del mezzo di ingagliardire la potenzialità dinamica del pensiero è arte perversa, come è perverso il magnetismo e l'ipnotismo nelle mani di magnetizzatori e ipnotizzatori senza rettitudine.

Nel secondo corollario la ricerca dello stato "armonico" è più facile non solo, ma è garanzia di giustizia e di bene. Questo stato di armonia è rappresentato nel limite più basso dalla *simpatia* tra i due soggetti — nel limite più alto dallo stato di *amore*. Se gli scienziati di cattedra non escludessero l'analisi dei sentimenti nei rapporti o corrispondenza tra due anime, potrebbero spiegarsi perfettamente la corrispondenza effettivamente controllabile tra due anime armoniche. Ma *l'amore* o *stato di amore* tra due esseri viventi non è materia di laboratorio chimico, nè può essere una preparazione anatomica, e quindi non solo gli scienziati contemporanei non accettano la conseguenza delle premesse accolte da essi, ma non possono controllarla — e quando vogliono l'esperimento convincente mancano delle condizioni specificamente scientifiche in cui la prova dovrebbe farsi.

Fin qui la teoria nuda e cruda.

Veniamo alla pratica sperimentale. *La fede che guarisce* è uno stato di auto-dinamismo del credente — il miracolo avviene per esagerazione dinamica del sentimento mistico che dirigendosi con amore ad una divinità ideale o a uno spirito o a un diavolo, da cui l'orante si crede protetto, modifica in energia guaritiva gran parte della forza emessa. Ma siccome questa è materia di religione spiegata scientificamente, non ci riguarda. Il caso pratico lo mette alla portata di ognuno che voglia fare l'esperimento da se — sia o non sia un ascritto alla nostra **Schola**.

Chiunque si trovi in condizione di conoscere una persona sofferente, se vuoi guarirla o alleviare i suoi dolori si assicuri innanzi tutto che a quella egli sia né odioso né antipatico. Non basta. Bisogna che lo sperimentatore si metta in condizione di *amore* verso la persona ammalata.

Che cosa significa *mettersi in condizione di amore*? Amare l'infermo come un giovanotto potrebbe spasimare per una donna che adora? Sentire l'amore del proprio simile per alleviarne, le pene col senso della comune e volgare filantropia? Commuoversi delle sofferenze altrui come fossero proprie?

No. La parola manca. Amore è il vocabolo generico. Pietà, compassione, commiserazione, carità, sono forme di questo stato di amore — e non è quello che serve.

Fate che una madre assista impotente alla ferocia di un cane che addenti il suo figliuolo: essa sentirà entrare nella *sua* carne il dente della bestia pria che questa abbia ancora tocca l'epidermide della sua creatura. È amore anche questo, magnifico ed eroico stato di amore, ma non serve.

Sottilmente, benevolmente, chi vuol provare deve sentire tutta l'ampiezza di uno stato di responsabilità, tenera responsabilità come si sentirebbe spontaneamente per un fanciullino che senza parlare domanda aiuto nel muovere i primi passi — come l'ospite che apre la porta di sua casa ad una persona amica e la investe della sua padronanza — come si può percepire il sentimento di protezione per un debole che stia per annegare e al quale si stende la mano e lo si salva senza pensare né alla gratitudine di costui pel suo salvatore né alla costanza del suo amore per chi gli ridà la vita ...

Non trovo parole per rendere un sentimento che è pietà, compassione, commiserazione, carità, che è tutta la scala cromatica del senso di amore, dal bisogno di proteggere all'impulso di solidarietà che dovrebbe cementare l'unione tra esseri della stessa famiglia.

Chi vuoi saggiare provi ad amare il meglio che può colui che soffre, Il malato, il

dolorante, è un'anima senza aiuto, che chiede e ricerca, come un uccellino disperso dal gelo e battuto dalla bufera, un nido calmo e caldo. Si metta il protettore nella condizione di essere per l'ammalato nido, calore, affetto, madre, fratello, vita, e sentirà in se riposare, come in un rifugio di salvezza, l'animo fatigato che chiede mercé e tutto vedrà compiuto.

Senza parlare?

Senza profferire un sol motto. Le anime parlano, si comunicano, s'intendono, senza che la parola fonica intervenga. Lasci lo sperimentatore l'infermo avvolto in questa onda di bene e vada in casa sua, pei suoi casi. Da lontano pensi a lui e *gli dia* (non esiste parola diversa dal *dare*) la calma, l'insensibilità al dolore, la salute e la vita. Se lo sperimentatore è nella condizione giusta di amore pel suo protetto, sentirà l'anima afflitta in sé, la sentirà rinascere, rifiorire, ringagliardire, sanare. E vedrà compiere un miracolo, che prima non suppose possibile, che egli non confessa a se stesso come non confesserà al salvato: l'uomo risanato non gli riconoscerrebbe né il potere né il volere di aver operato tanto. Il silenzio s'impone. S'impone il tacere fuori ogni legge consuetudinaria di constatazione pubblica. Di lui riderebbero i familiari dell'uomo salvato, il medico fisico, il farmacista, l'infermiera e l'istesso beneficiato. Ciò prova quale sublime perfezione di carità deve possedere colui che si vota al bene.

Si dirà: non lo crederà nessuno, l'umanità dotta ed osservatrice che dispensa corone di alloro agli uomini benefici non lo saprà mai.

Risponderò: non lo saprà mai, ma tu lo saprai, ed è già un secondo e grande miracolo se acquisti la coscienza del potere tacendo, senza domandare per compenso né un sorriso, né un obolo, né un tributo pubblico.

Ecco perché il clinico illustre risponde: la teleurgia è un errore o una ciarlataneria. Ha ragione. La meccanica dei sentimenti e la effettività positiva degli stati sentimentali umani, sono due cose che finora, pubblicamente e ufficialmente, l'umanità ignora. Il sentimento del bene e della solidarietà umana è stato finora, pei volghi, il patrimonio delle disquisizioni religiose. La positività dell'affetto è negabile a pieni voti in uno scrutinio analitico, nel quale i giudicanti limitano la possibilità del fenomeno senza una causa fisica — quasi che nell'orbita della fisica e di una chimica più complessa, non potesse esser compresa l'analisi del sentimento fuori e scevro dai limiti convenzionali dell'ambiente accademico.

Io non ho la grande sapienza dei luminari delle regie università — esprimo delle idee semplici e concrete, semplici e oneste, semplici e pratiche. Le anime che intendono la semplicità delle cose che espongo, siano anime addottrinate alle profane discipline dell'uomo, siano anime ignoranti della sapienza riconosciuta, si sentano sufficientemente paghe di intenderle, le facciano intendere alle altre persone praticamente — senza nessun corredo di ragionamenti e di filosofie. I sentimenti sono come l'onorabilità delle belle signore: non si discutono, non si analizzano con le chiacchiere, con i sofismi, con lo interpretare gli antichi libri di pneumatica religiosa. La loro analisi, la loro intima anatomia, appartiene alla penetrazione del potere *ermetico* dell'uomo che saggia: il potere o la forza che non ha bisogno di stordirsi con la musica della parola fonica dei tribuni del sapere umano. Questa analisi ermetica è *scienza divina*, cioè sapienza di numi di cui i fondatori dei templi e gli iniziati possedevano le chiavi, cioè la penetrazione mercuriale. Ciò che unirà un giorno la fede alla scienza laica, sarà la perfettamente nota concezione dell'Essere universale, in basso come in alto, nella materia e nello spirito, perché non esiste che *uno* spirito e *una* necessità, un Dio e un Diavolo, la libertà sottile luminosa dello spirito mentale che è giustizia, è luce, è rettitudine, è amore, è bene, è vita, e la necessità della materia graveolente, bassa, ottenebrante, separatista, perversa, odiosa, malefica e mortale. I mistici innanzi alla concezione scientifica dell'*Unità* dell'esistente peccano della stessa colpa dei

naturalisti puri e semplici: escludono la possibilità della *concordanza* tra i due principii, della necessità e della libertà che rappresentano le due polarizzazioni della stessa cosa. La vita nelle nazioni e nelle famiglie umane diventa *civile* (civile nel senso di conviviale) con tutti gli istituti sociali che impediscono la disarmonia tra i due principii, cioè la prevaricazione di uno dei due fattori che renda impossibile lo stato di civiltà, dove si manifesti, sia esuberante il senso della materia brutale e delle sue leggi animali, sia esagerato lo spirito del sentimento che non transige sulla realtà della vita. Ecco perché la Giustizia non è una divinità che pel concetto pagano dell'Urbe — ciò che si traduce con l'istituto della magistratura regolante il diritto e opponentesi alle violenze in nome dell'equilibrio civile che è il bene sociale; — ecco perché dove il magistrato di giustizia è fiacco o impotente la civiltà decade mancipia della violenza dei forti e dei temerari; — ecco perché gli uomini che hanno il senso della rettitudine dovrebbero impedire che negli stati civili la medicina (la più imperfetta e mutabile delle scienze umane) diventi un'impresa statale.

Ma ritorniamo alla pratica e alle idee semplici.

Le persone dotte delle dottrine insegnate nelle università europee stupiscono se qualcuno dice loro: *io posso col mio pensiero giovare al vostro corpo malato*. Perché stupiscono e con una leggerezza non degna della loro gravità diffamano un'idea che la gente meno dotta intuisce e sente come vera perché crede alle superstizioni delle vecchie stregonerie? Forse perché il pensiero è meno materia di un gas, di un etere, di un alcaloide di oppio? Ma nelle università dove s'insegnano tante cose peregrine, come la stilistica e la teologia, non vi è una cattedra che insegni che cosa si debba intendere per materia, se le forze sono *materia*, se le energie sono separabili dalla materia.

Basta rapidamente scorrere le pagine di una storia delle scienze chimiche e fisiche per restare a nostra volta stupiti della incertezza delle definizioni mutabili ad ogni cinquant'anni da Berzelius a Currie. Si parla nelle scuole alte e basse di *materia* come di cosa che a priori se ne conosca vita, esistenza, miracoli, virtù e aspetti diversi e si limita, nell'intesa comune, a comprendere in questo nome tutto ciò che ha volume e ponderabilità e basta. Tutto il resto non conta, non è materia.

Il calore per esempio, l'elettricità... se sono energie indipendenti o frutto di stati di essere della materia non hanno influenza sulla materia? il calore è tanto materia per quanto trasforma i corpi che cadono sotto il suo dominio; l'elettricità è tanto materia per quanto esistono i contatori dell'energia elettrica che le compagnie produttrici di elettricità fanno pagare profumatamente. E il pensiero f ma energia fisica che stia alla pari col pensiero umano non esiste — se la materia più grave (le rocce granitiche) è resistente, il pensiero vi apre i trafori; — se il mostro elettrico (parliamo in simboli) si educa perfino a illuminarci fievolmente nell'alcova e splendente nei saloni, a trasmettere il nostro pensiero ai lontani, a diventare strumento di piacere o di morte, è il pensiero che lo ha soggiogato; se la legge della gravità è frustata con la vittoria della navigazione aerea, è il pensiero che è trionfato.

Lo scettico sogghigna. Pensa, egli che nega la virtù energetica del pensiero umano, che per compiere questi prodigi il pensiero ha armato le braccia dei ciclopi, ha costruito di *materia*, lampade e fili, apparecchi telegrafici e aeroplani. Per se stesso, senza nessuno dei mezzi realizzatori meccanici, il pensiero non avrebbe compiuto tali portenti. Chi lo nega? ma nel dominio delle forze o delle resistenze più materiali egli si è giovato dei coefficienti che gli hanno fatto conseguire la vittoria, dove non ha bisogno di alleati è nei rapporti o azioni con le forme materiali che a lui più sono omogenee. Il pensiero se è materia vibrante *N* in Caio, è omogeneo allo stato atomico del pensiero di Sempronio, forse identico più che omogeneo, perché la potenziale *N* è lo stesso stato di attività corpuscolare, e quindi identica

materia in tutte le creature che pensano come Caio e come Sempronio. *L'intelligenza* è il fenomeno più eccelso dello stato vibratorio del meccanismo psichico e può differire in intensità ermetica, di sottigliezza sublime, ma il pensiero forza, psicodinamico, è identico nello stato di percezione delle idee e nella iperchimica delle reazioni nei meccanismi organici. Chi ha definito il pensiero come un risultato chimico e chi ha investigato la nascita oscura dell'intelligenza percettiva, comparativa e immaginativa nel laboratorio intercerebrale?

Due proposizioni aspettano il battesimo di cattedra per diventare assiomi universalmente ammessi:

1<sup>a</sup> Il pensiero (meccanismo pensante) in un corpo umano ha azione illimitata su tutti gli organi e gli elementi organici costituenti il proprio singolo individuo.

2<sup>o</sup> Ammessa la precedente proposizione, qualunque pensiero (meccanismo pensante) in uno stato di simpatia o di amore può diventare un coefficiente potenziale di un meccanismo psichico armonico di un suo simile.

Queste due proposizioni non sono campate in aria come un giuoco di attività grammaticale: sono praticamente controllabili, in ognuno di noi e tra due o più di noi se siamo in armonia di meccanismo pensante.

1<sup>o</sup> Il pensiero è talmente *tutto* il nostro singolo essere per quanto ogni sensazione periferica (cioè che proviene dalle estremità sensorie) può arrivando ai centri essere modificata<sup>3</sup>.

Gli esperimenti di ipnotismo delle cliniche lo dimostrano ogni giorno. Un soggetto ipnotizzato beve un bicchier di vino e sente il sapore dell'olio di ricino se il suo meccanismo pensante è *persuaso* che il bicchiere non contenga vino ma olio<sup>4</sup>. I poteri immaginativi raggiungono i gradi più stravaganti nelle alterazioni del senso del gusto in uomini di apparenza normale sol che questi si siano *persuasi* di trovar delizioso, per esempio, delle vivande sciapite, o esageratamente pepate — così del senso del tatto, della vista, dell'udito, dell'odorato. L'isterismo negli uomini e nelle donne non è ancora profondamente sondato nelle sue origini dell'immaginazione che secondo le antiche scienze apparteneva alla influenza lunare — la cui intelligenza (cioè *Possessione intellettuale* delle influenze lunari) è sempre designata come terribile perché sullo stesso piano intellettuale dava l'estro ai poeti, l'immaginazione all'artista e la pazzia a chi si lasciava trasportare dalle Ombre. I sacerdoti isiaci non aspiravano che *a quella* intelligenza e vi si preparavano con la purità e l'equilibrio per dominare l'immaginazione è diventare gli artisti dell'ermetica. I misteri isiaci, che erano un po' la nostra fratellanza... a scala ridotta, non celebravano che la conquista lunare sulle acque del gran fiume di vita.

Oggi ogni persona che sa leggere un sillabario classifica questa roba nella parola *suggestione* senza riflettere (e ci capitano persone colte) che generalizzando il significato di questa parola non si sa più nella vita dove cominci e dove finisca lo stato *suggestivo*. Ma se

<sup>3</sup> Nel processo reincarnativo di uno stesso individuo o degli individui di uno stesso gruppo o famiglia le forme corporee, la fisionomia, le singolarità dei tratti si riproducono: il perché va ricercato nell'influenza dello *spirito* da reincarnarsi (*spirito*, per intenderci, come residuo *efflatus* o respirato) sulla tessitura delle forme che devono rispondere alla potenzialità del suo carattere, e al suo dominio padronale. Questo è un enunciato ermetico che la scienza profana non può ammettere senza prove convincenti, ma l'ermetismo che lo accetta dimostra che tanto più il corpo fisico e grave deve obbedire alla propria mentalità (intelligenza e pensiero) per quanto esso non acquistò le sue forme che armonicamente create dal principio.

<sup>4</sup> Non si dica che è il pensiero dell'ipnotizzatore *che ha fatto sentire* il sapore dell'olio di ricini, perché la volontà pensante dell'operatore *impone* l'idea, ma l'idea non è sentita fino a quanto e a quando l'ipnotizzata non ha *accettata* l'idea imposta. E tanto vero questo per quanto un ipnotizzatore se vuol dare la sensazione dell'olio di ricini, non ha bisogno di evocare in sé l'idea del disgusto della bevanda oleosa prima di comunicarla. È il semplice annuncio *olio di ricini* che accettato dal paziente diventa attivo fino a modificare la sensazione periferica.



per l'onore dell'uomo re degli animali, vogliamo conservargli il libero arbitrio e l'autorità cosciente della sua facoltà di volere, — per carità, non esageriamo troppo — perché anche nello studio delle anormalità geniali scienziati illustri si son lasciati trasportare dalla fregola della generalizzazione nei tipi antropologici per definire gli anormali e i decadenti nelle manifestazioni del pensiero umano.

Un uomo che liberamente crede, persuaso di credere la verità col suo pensiero agisce rapidamente da modificatore sull'apparato sensorio. È il secreto delle stravaganze settarie dai mistici agli eroi per idee generose. Io non produco esempi. Leggete la vita di tutti gli esaltati immaginosi delle storie religiose e delle crisi politiche dei popoli e li troverete a centinaia di tonnellate. Se vi scomoda la storia antica, guardateli nella società in cui vivete. Dovunque troverete uomini maturi, giovani, giovanette, vecchie che vi danno prove lampanti di aver modificata la sensibilità normale sotto l'impulso immaginativo di idee accettate e credute migliori.

Dove è più appariscente lo sforzo, è nei casi in cui l'idea modificatrice prende radice nell'idea della conservazione della salute e... della pelle, A queste stravaganze si prestano in gran parte le opinioni scientifiche e pseudo-scientifiche che sono esposte al comune dei mortali dai così detti igienisti. Costui diventa astemio per tema del *delirium tremens*, dell'alcoolismo. L'altro diventa vegetariano per paura delle tossine della carne mal digerita. La tale trova delizioso l'acido fenico sol perché ne fa uno scudo contro i batterii invasori... È l'esercizio libero della potestà inibitoria che è in noi e che diventa trasformatrice radicale di molte sensazioni che ne restano modificate profondamente.

Ora fisiologicamente e con gli elementi della biologia più rudimentale si dovrebbero stabilire i veri rapporti *attivi* tra le modificazioni sensorie periferiche e le *modificazioni anatomiche* conseguenti — per trovare la legge che spiega la maggiore o minore resistenza organica sotto la divisione più o meno forte della immaginazione volitiva del potere centrale.

Io non mi inoltro in questo esame perché è contro la natura della nostra rivista non solo — ma anche perché non ho una cattedra da cui troneggiare delle teorie e delle analisi sbalorditive. Però è nella natura della difesa della nostra opera che io delle cose dette esponga qualche risultato al quale tu, o lettore, non sei tenuto a credere se non hai provato, ma prima di non credere e rigettare sei tenuto a provare.

Il tuo pensiero agisce tanto sicuramente sul tuo corpo che se hai la pazienza di allenarti ne disporrai a tuo piacimento. Non avrai paura né di infermità, né di contagi, né di disordini organici di nessun genere. Basta *pensare* volendo, con sicurezza di comando, che la tal cosa nel tuo organismo non succeda. Questa è educazione ermetica. Il corpo nostro obbedisce alla nostra volontà: nei più deboli la volontà è immaginativa — nei più abituati è semplicemente enunciativa.

Questa educazione la puoi compiere in te stesso e da te, senza il bisogno di nessuno. Comincia da esercizi sensibili rudimentali. Es: la sensazione del caldo e del freddo. In una giornata rigida pensa che puoi cominciare a non aver bisogno di un pastrano molto grave, perché il freddo non ti nuoce, anzi ti produce bene aumentando l'elasticità e la resistenza dei tuoi muscoli. In un giorno di caldo comincia a volere che la tua pelle non trasudi — poi che il caldo esterno non ti si renda molesto. Es: bisogni per abitudine — non astenerti dal bere se ne hai l'abitudine ma volere che il bisogno di bere cessi. Es: bisogni fisiologici volere che la sera a tale ora il sonno venga o, al contrario, volere che fino a determinata ora il sonno non venga. Es: digiunare non per penitenza ma inibire allo stimolo della fame di affacciarsi prima dell'ora tale.

Indi passerai ad esperimenti più complessi. Operare direttamente sul tuo organismo sui piccoli disordini che possono affacciarsi. V'è della gente, gran numero di gente che o per la

nutrizione o per esagerazione di lavoro, o per altre cause, soffre di atonia intestinale. Se sei uno di questo tal numero, non ricorrere né a purganti né a clisteri. Prendi un bicchier d'acqua, o acqua e caffè, o acqua e limone e pensa che quell'acqua una prima volta ti purga e nelle successive regola e tonifica il tuo apparato digerente. Facendo questo usi della volontà immaginativa. Se sei più allenato non hai bisogno dell'acqua o del caffè: basta volere con sicurezza, come il padrone che dispone di uno strumento.

Con esercizi! semplici di questo genere tu arrivi a dei risultati più impensati. Il pensiero (meccanismo pensante) è arbitro assoluto del corpo, in tale e tanta misura che la vita si può allungare o abbreviare per propria volontà se arrivi al possesso assoluto della tua carcassa.

Oggi si stampano centinaia di libri che prescrivono metodi per pervenire — perfino dei trattati di respirazione. A te non occorre niente. Occorre di sapere che se tu sai volere (pensare) la padronanza su di te è completa. Non esagerare. La natura procede a gradi. Se cominci con degli insuccessi correggiti e ripeti. Riuscirai completamente e se un giorno i bacilli, quei tali bacilli famosi che a miliardi ci assediano, entreranno nel tuo fegato tu, se desideri vincere e vivere, ordinerai alla bile di avvelenarli<sup>5</sup>.

2° La seconda proposizione delle due in aspettativa di diventare assiomi, ammessa la prima di cui ho dato i termini di pratica, è compresa in ciò che ho detto finora. Lo stemma, l'impresa, il sigillo della vecchia medicina fu il caduceo di Mercurio e di Esculapio: i due serpi che si aggrovigliano intorno al simbolo di vita sono due anime in amore. E come debba essere questo amore già ho tentato di farlo intendere ma ad evitare equivoci, dove l'esperimento passi i limiti della teleurgia pura e semplice come l'ho proposta innanzi, io intendo che le pratiche di magnetismo siano assolutamente escluse — intendo il magnetismo dei passi e del sonno di prima e seconda ipnosi. Dove si mettano in pratica tali procedimenti, al magnete di amore, che è compenetrazione di anime e ricambio e unione in sintesi, si prestabilisce una sopraffazione che degenera in una presa di possesso — un ragno e una mosca. L'ermetismo è puro — e la soggezione di qualunque anima ad una volontà imperante è pervertimento. Il magnetismo di catena, sul genere del mesmeriano, o magnetismo collettivo è più innocente. Prego di ascoltare e seguire quello che dico perché so di non dir falso.

★ **Postilla al commento precedente. Suggestione e autosuggestione. L'isterismo e il contagio isterico nei mistici.**

Ho detto che tutti parlano di suggestione e di autosuggestione senza capire quel che

---

<sup>5</sup> V'è una grande plebe di ignoranti che con un criterio di falsa scienza attribuisce ogni guarigione senza medicamenti alla *fede*. Io ho spiegato nella scorsa annata che cosa si debba intendere per *fede*. Aver *fede in sé* è creare la propria individualità volitiva la quale ha come prima irradiazione effettiva azione sul proprio organismo, fino a sviluppare intorno a sé un astro o *involutro* di difesa. Napoleone invulnerabile perché si faceva tale. La verità scientifica di questa auto-creazione è dimostrata da mille casi provanti i disastri organici negli uomini che hanno paura. Nei casi di epidemia i paurosi si predispongono ad esserne le vittime rapidamente. Su di un giornale dell'ultima settimana un brigante mongolo è deriso perché nella fiera pestilenza di Manciuria ha promesso di divorare i microbi se sono microbi che danno la peste o ammazzare i medici se son essi che la propinano: è un tipo d'uomo che non morirà per peste. Cabanés e Barrand raccontano di due studenti di medicina che l'uno pauroso *dell'angina pectoris* cadde infermo coi sintomi tutti del terribile male e l'altro spaventato dalla sifilide arrivò ad aver le chiazze rosse sul corpo: furono entrambi guariti dai dilleggi dei compagni e dei maestri. Questi due autori parlando dell'influenza dell'immaginazione sui malati scrivono queste aeree parole: *Le guarigioni dovute alla felice influenza della immaginazione sono innumerevoli, e quando essa non possa guarire apporta per lo meno la dolce speranza d'un miglioramento prossimo. Aver fede nella propria guarigione, esser persuaso che il male di cui si soffre diminuisce, credere che i fenomeni dolorosi perdono la propria intensità non significa essere per tre quarti guariti?...* Grellety racconta che il Principe di Sassonia-Weimar a mezzogiorno in punto provava i sintomi primi di una febbre intermittente che resisteva a tutte le cure. Il suo medico Hufeland avanzò gli orologi del castello di due ore, il malato si credette guarito e la gioia che ne provò lo guarì veramente.

dicono — e credo di aver colpito uno di quei tali pipistrelli della sera crepuscolare della mezza dottrina, che fanno le note principali del coro degli idioti. Di suggestione parlano tutti, medici e non medici, professori e impiegati, signore e... servitori, e l'uso comune fa intendere che ogni persona che crede cosa non vera è un *suggestionato*, e quelli che vendono come oro di coppella idee da mentecatti e fanno proseliti, sono dei *suggestionatori* o ipnotizzatori del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Ho detto che era meglio lasciar correre, perché se alla suggestione e all'auto-suggestione si da un carattere di universalità nel mondo civile e nel selvaggio si arriverebbe al paradosso; bevendo un bicchiere di vino ci si potrebbe sempre domandare se il vinaiuolo non ci abbia fatto credere che è vino della semplice acqua di fonte. In questo caso di generalizzazione di una parola non definita, sulla quale anche i psicologi e neuropatologi sono dissenzienti, sarebbe negata all'uomo la libertà del discernimento e il giudizio sulle cose e le idee: tirando le ultime conseguenze si arriverebbe alla negazione della scuola, della ragione, della scienza sperimentale come i mistici sono arrivati alla negazione assoluta della verità dei sensi. Sragionare così è un sintomo di una isteria della bestialità trionfante che ci renderebbe più imbecilli di quello che naturalmente l'umanità cristiana ci ha partoriti.

**Suggestiome** *dicesi quel processo intellettuale per cui una idea suggerita da altri vien ritenuta intensamente e determina le conseguenze corrispondenti così nel campo dell'ideazione come degli atti dell'ammalato. Talora la idea primitiva non che essere suggerita da altri nasce e si rafforza nella mente stessa dell'individuo che la subisce («autosuggestione»)*<sup>6</sup>.

**Suggestione.** — *Azione di far penetrare nello spirito di un altro una idea che egli non ha o contraria a quelle che egli ha. La suggestione è uno dei processi principali della psicoterapia. Essa può esser fatta su di un soggetto allo stato di veglia o nel sonno ipnotico. Quest'ultimo stato è più favorevole, perché l'ipnosi aumenta la suggestibilità del soggetto; la suggestione può allora far scomparire istantaneamente una manifestazione isterica, come una paralisi*<sup>7</sup>.

Ecco due definizioni prese da un autore italiano e da un francese. Ma s'intende che gli autori sono due medici e non parlano che di ammalati. Nella vita normale molte pratiche hanno in se degli elementi e dei saggi di suggestione, come la pubblicità commerciale, come le grandi manifestazioni politiche e religiose, ma non si è sognato nessuno di dire che ogni volta che l'uomo divide o discute e approva poi l'idea di un altro è un *suggestionato*. Gli elementi e i tentativi di suggestione sono infiniti, ripeto, nella vita ordinaria, anche senza il proposito di *suggestionare* gli altri. Un campo immenso di *suggestione* è l'insegnamento scolastico, perché i fanciulli sono preparati a credere per poi discutere, nella vita politica si agisce sulle masse con tentativi di suggestione, ma quante sono le reazioni che vi si generano! Nelle fiere dei villaggi tutti i ciarlatani fanno opera di suggestione, anche i commessi di negozio e i viaggiatori meccanicamente fauno il loro tentativo...

*Tutte le nostre idee* — scrive il Prof. Pietro Janet parlando del come le idee suggestionate prendono sviluppo nell'intimo di un suggestionato — *d'ordinario non subiscono per se stesse simili trasformazioni, conservano spessissimo il loro carattere proprio di idee, restano dei fenomeni psicologici semplici, astratti, incompleti. Tutto al più determinano esse di tanto in tanto alcuni movimenti leggeri di fisionomia, di linguaggio ma sono lontane di portare al loro seguito spontaneamente degli atti completi.* Spiegate queste parole in termini casalinghi, vogliono dire che nei casi veri e propri di suggestione sugli isterici le idee invece di restare nell'ambito! psicologico diventano drammatiche, cioè si convertono in

<sup>6</sup> Dott. Luigi Ferrio, docente di patologia medica nell'Università di Torino.

<sup>7</sup> E. LITRE e A. GILBERT, *Dictionnaire de Médecine* (1908).



azioni vitali, mentre nei casi ordinar! (meno nella scuola in cui l'azione è rudimentalmente discutibile) le idee restano idee e la discussione loro nell'intimo nostro è liberamente bilanciata fino a creare un giudizio.

*Nonpertanto* — continua lo stesso autore — *la trasformazione delle idee in atti e anche la trasformazione per lo meno in credulità si opera qualche volta*. E sono i casi in cui le idee date coincidono con gli appetiti degli ascoltatori. Dite ad un avido di danaro che corra a mezzanotte nella tale via e vi troverà un pacco di cento biglietti da mille lire; dite a un innamorato che la sua bionda alla tale ora lo aspetta nella strada tale; ma sarete creduto, le idee si trasformeranno in azione perché coincidono con gli appetiti degli uomini. Ma, soggiungo io, questo è parlare a malati di passioni — le passioni sono infermità che fanno diventar creduli — e quindi il caso di suggestionalità non esce dall'enunciato suo.

Conchiudo quindi: nell'opera nostra suggestionare è assurdo. Noi schola diciamo di fare le tali cose ragionevoli e osservare e giudicare secondo il risultato dell'esperimento proprio. Io ho detto e ripeto: non credete a me, credete a quello che risulterà a voi<sup>8</sup>.

★ **Seconda postilla. La metafisica degli isterici. Il misticismo. Le rinunzie secondo la psicologia del dott. Pietro Janet.**

Giacché nella prima postilla ho citato Pietro Janet, permettemi, o maligno lettore, queste altre poche righe di citazione sullo stato mentale psicoastenico.

*« Il disturbo fondamentale si trova a mio credere non solamente nei sentimenti più, o meno illusorii che il malato può avere sulle sue percezioni; ma è appariscente anche ad un osservatore esteriore nelle azioni e nelle operazioni mentali di quelle persone. Le loro funzioni psicologiche non presentano nessun turbamento nelle operazioni che le attirano sull'astratto e sull'immaginario, il disordine si manifesta quando si tratta di una operazione riferentesi alla realtà concreta e presente.*

La gente crede che per la maggioranza degli uomini creduti completi e normalmente sviluppati e ragionanti, vi sia uno sforzo mentale più energico ad esaminare un enunciato ipotetico e filosofico che di percepire e osservare un atto o un oggetto *reale*. È un inganno. La osservazione *reale, concreta, positiva, determinante* di una cosa o atto esistente sfugge alla maggior parte degli uomini che fanno l'acrobatica dei mondi interplanetari. Il solo considerare una *pera* in se e per se, così come l'ha fatta la natura, e tal quale ci si presenta, è un lavoro impossibile per chi magari ti snocciola un volume di trecento pagine sugli angeli e del modo come volano da un mondo all'altro. I Romani furono realizzatori positivi fino a quando le acque del Tevere non furono inquinate dalle idee contemplative dell'altro mondo che fece dimenticare questo nostro che è *reale e presente*. L'idea cristiana nel modo come inondò l'occidente, per l'identica ragione, determinò la caduta del primo romanesimo per crearne un secondo con un piede nel presente e un altro nel futuro — e il rinascimento italiano nello stesso periodo pontificale calcò un po' più il piede nella staffa terrestre e dette origine agli scismi che tendevano a pesare nell'altra staffa. Ma riferendoci agli uomini odierni che vogliono pervenire allo stato di equilibrio è consigliabile che si guardino dall'entrare nell'errore o vizio psicastenico, in modo da trascurare il presente per l'illusione delle nuvole.

Continua l'autore: *È visibile che il passato, come l'immaginario e l'astratto, apporta nel*

<sup>8</sup> In questa epoca si vendono molti libri di fabbrica americana e europea che insegnano come far quattrini con l'*ipnotismo personale*. Questi libri riescono solo a dar quattrini agli editori. Ora se ne è pubblicato uno: **Come si diventa ricchi**, nel quale si leggono questi capitoli: *educazione della volontà — la seduzione commerciale — Lo sguardo ipnotizzatore dell'uomo d'affari — l'Energia della donna*. Ma se fosse pratica tutta questa congerie di suggerimenti, dovrebbero rivivere i codici longobardi contro le streghe e gli stregoni!

*loro spirito un elemento di facilità mentre che il presente fa loro l'effetto di un intruso.*

Al nascere dell'*idea concreta* di un tentativo di pratica scuola ermetica molte brave persone si sono sentite come scotennate dalla nostra opera e son saltate irritate a definirci per *psichisti* e *inferiori* solamente perché il regno nostro — regno della scienza umana e divina — è la terra, dove per fatalità che è inutile investigare dobbiamo vivere, e ritornare. D'altronde le filosofie tanto son vere e utili per quanto ci fanno bene a noi uomini, a noi pubblico che dobbiamo servirci dei loro predicati per migliorare concretamente, non con ipotesi, e sentirne i benefici. Tutte le investigazioni politiche legali e mediche sull'educazione delle masse, sulla correzione della delinquenza, sull'ordinamento civile dei popoli hanno il loro valore politico e pratico e altamente umano per quanto riguardano a cose concrete, al presente e al futuro immediato delle generazioni prossime, che sono le nostre.

Continua l'autore: *I disturbi più accentuati* (di questi psicoastenici) *si riscontrano nell'atto volontario, nella percezione attenta degli oggetti presenti, nella percezione della personalità al momento presente. Le indecisioni di questi malati, i loro dubbi così caratteristici non sono che aspetti diversi di questo stesso fenomeno fondamentale. I malati agiscono bene ma ad una condizione che la loro azione sia insignificante e non abbia alcuna efficacia reale. Essi possono circolare, passeggiare, gemere dinanzi ad intimi, ma quando l'azione loro divenga importante e per conseguenza reale cessano di agire, abbandonano la lotta contro gli altri, la vita esteriore, le relazioni sociali. Si vede che essi menano una esistenza speciale stranieri alle cose e a tutto. Non possono interessarsi a niente di pratico e qualche volta dall'infanzia si son provati di un'inefficienza sorprendente. Quando essi conservano qualche attività si compiacciono delle cose che sono le più lontane dalla realtà materiale: qualche volta sono psicologi, amano soprattutto la filosofia e qualche volta diventano terribili metafisici. Quando si son visti molti scrupolosi **si arriva a domandare con tristezza se la speculazione filosofica non sia una malattia dello spirito umano (!!!).***

Terribili parole ... ma più terribilmente positivo lo Janet conchiude: *Una conseguenza notevolissima e un po' inattesa di questo allontanamento dal reale* (di questi psicoastenici) *è il loro ascetismo sul quale ho avuto occasione d'insistere. Essi hanno una sola preoccupazione, di dover fare il minor sforzo possibile nella vita. Come che gli sforzi portano a delle decisioni, a degli serti-poli, a delle angosce, non si attaccano alla realtà per sfidare questi accidenti, essi arrivano a poco a poco a disinteressarsi di tutto, a rinunciare a tutto.*

Ed io conchiudo a mia volta: i psicastenici stanno a disagio nel nostro ambiente. Noi vogliamo che le poche idee, le concrete idee del presente e

del reale, nel bene dell'amore siano idee dai nostri lettori e discepoli, provate positivamente in sé, vissute, adattate alla realizzazione del bene pratico, praticate per cavarne i risultati migliori per l'ora in cui viviamo, pel domani in cui dovranno vivere e amare i nostri figliuoli, per il giorno seguente in cui rivivremo noi della nostra opera di oggi.

Nel maggio dello scorso anno, in un banchetto indimenticabile di alcuni amici affettuosi a Taranto — nel cuore della Magna Grecia — io dissi il mio pensiero: voglio intorno alla Schola soldati dell'idea buona... voleva dire ancora che non volevo filosofi, né chiacchieroni, né vili che rinunziano alla lotta sulla via della realizzazione. Ma queste ultime parole non potetti ripetere perché piansi, le ombre degli antichi lottatori del pensiero realizzante della Grecia e del Lazio pareva mi dicessero: *non spaventarli i tuoi pochi*, perché la lotta contro la metafisica vuota e la bestialità inetta è spaventevole anche per gli eroi della favola classica!

★ **Dice un astronomo: l'astrologia è una menzogna e il farla rivivere è opera di propaganda superstiziosa** (n. 3134).

Anche qui siamo d'accordo. Alla decadenza del mondo latino, Roma era invasa da maghi e da astrologi, beninteso maghi e astrologi col beneficio dell'inventario, ma tali che davano la fisonomia popolare alla magia dei filtri, di piazza e terapeutica, nonché alla astrologia divinatoria e giudiziaria. Si trattava di arti divinatorie che non avevano niente a fare con le prime manifestazioni augurali semplici dei sacerdoti di Stato. I *Caldei*, si chiamavano così con un nome comune tutti quelli che si occupavano di magia, di medicina e di astrologia, fiorivano a centinaia nella capitale imperiale, dove la promiscuità delle razze permetteva il rapido crescere e il dilagare di avventurieri di ogni colore. Caduto l'impero, durante il periodo barbarico, al cristianesimo s'innestavano nelle plebi le superstizioni inesatte delle antiche credenze — e il medioevo ci appare con un corteggio di ciarlatani e di empirici che trovavano pane e gonzi dovunque. Ogni signorotto, ogni castellano, come aveva il suo buffone e il suo concaossa, possedeva l'astrologo e fino al secolo XVII e XVIII l'astrologia empirica stabilita sui canoni delle vecchie superstizioni l'Italia prima e l'Europa tutta ebbero perfino dei professori di astrologia di grido e dei riformatori e creatori di sistemi nuovi e razionali. *L'astrologo italiano* era un vanto, una caratteristica di concorso — e Caterina dei Medici ne accreditò il nome di parecchi che ebbero scuola in Francia e clientela potente dovunque. D'altronde anche oggi gli *astrologi*, i *caldei* come si dicevano a Roma verso la fine dell'impero, infestano le grandi città estere, Londra, Parigi, New York. Ve ne sono di quelli nobili a 100 lire la consultazione e i poveracci che si contentano persino di una lira in francobolli.

Dunque siamo d'accordo, anzi devo dare all'Italia il vanto di avere avuto uno sbugiardatore della Astrologia Giudiziaria dalla cattedra di uno dei più gloriosi atenei nostrani, il modenese Geininiano Montanari, professore delle scienze matematiche nell'Università di Bologna e poi di Astronomia e meteore in quella di Padova. Egli, in mezzo agli entusiasmi creduli delle tradizioni astrologiche, pubblicò a Perugia nel 1685 **L'Astrologia convinta di falso col mezzo di nuove esperienze e ragioni fisico-astronomiche o sia la caccia del Frugnuolo**. Di questo il *Commentarium* darà un saggio prossimamente ed in questo fascicolo del Montanari riportiamo il ritratto preposto al suo libro che fu lodato in versi e in prosa.

L'Uomo diede alle stelle artigli e rostri  
E noi petto dei miseri viventi  
Destò vero timor con falsi mostri.

Ma il lettore mi domanderà se questa essendo la mia opinione perché pubblico le *tavole astrologiche* in copertina ogni mese e perché pubblico notizie delle influenze siderali sulle piante e i medicinali. Mi spiego: le *tavole astrologiche* sono semplicemente *astronomiche* come approverebbe qualunque astronomo, le chiamiamo *astrologiche* per l'uso a cui le facciamo servire nei nostri riti ermetici; le influenze siderali appartengono ad un sistema di astrologia classico che non è il volgare... e giacché siamo sull'argomento prometto di farne tra breve una esposizione completa, perché in questo fascicolo lo spazio manca. Beninteso i maligni non dicano che io faccio anche l'astrologo, perché tutte le notizie che riferisco non sono farina del mio sacco ma di uno studioso, un solitario, che se ne è occupato sempre, e, a mia esperienza, cento volte su cento ha preveduto giusto. Questo astrologo non l'immaginate

con barba prolissa e telescopio in resta, è una persona di mondo, tranquilla, che ha fatto persino degli scolari e da cui ho apprese le cose che dirò.

★ **Polarità e non popolarità.**

Il proto di questo **Commentarium**, pregiudicato recidivo in materia di delitti di stampa contro le intenzioni degli autori, a pagina 10 me ne ha combinato uno che è grosso. Al capoverso che comincia *Però come nella materia ecc. ecc.* deve leggersi *esistono due polarità*. Il lettore avrà già corretto da sé e accordato al reo il beneficio del perdono condizionato. Ma ci spero poco, è recidivo.

G. KREMMERZ.